



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



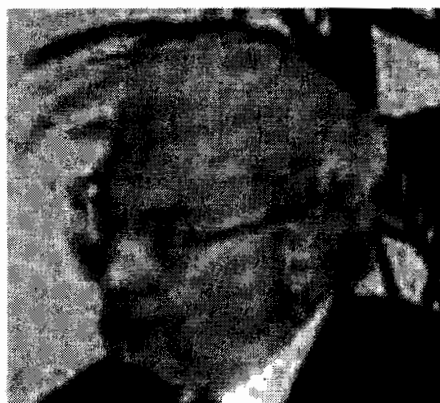
7 luglio 2013

ente Provincia

SCARSO AL MINISTRO TRIGILIA

«Basta con la marginalità territoriale»

a. l. m.) “Nell’incontro a Siracusa ho rappresentato al ministro della Coesione Territoriale Carlo Trigilia (foto) la marginalità territoriale, non più tollerabile della provincia di



Ragusa”. Così il commissario Ap Giovanni Scarso che aggiunge: “Non abbiamo un chilometro di autostrada, l’aeroporto di Comiso è stato aperto ma con i fondi della Regione siciliana per il servizio di assistenza al volo e sulla Ragusa-Catania aspettiamo ancora la firma della concessione. La provincia di Ragusa non è un corpo estraneo al resto dell’Italia”.

l'intervento

La Provincia e la riforma costituzionale

Nitto Rosso*

Il procedimento di revisione Costituzionale, avviato dal Governo con l'approvazione di un disegno di legge costituzionale, successivo alla pronuncia della Corte Costituzionale, non estingue, in Sicilia, il procedimento di revisione dello Statuto che abbisogna di una sua specifica legge costituzionale di approvazione delle eventuali modifiche all'art. 15 che contiene un principio di decentramento amministrativo attraverso enti dotati della più ampia autonomia amministrativa e finanziaria. E non ci si illuda che i liberi consorzi dei Comuni, "mutuati" all'art. 15 dello statuto sono cosa diversa delle provincie, perchè prima ancora della modifica dell'art. V della Costituzione, che espressamente ha rafforzato il ruolo istituzionale dei Comuni e soprattutto delle Provincie, divenute proprio in quel momento Enti ad interessi diffusi, la Regione siciliana.

Quanto contenuto all'art. 2 della legge regionale n. 30 / 2000, risulta integralmente sancito dall'art. 118 della Costituzione, emendato dalla legge costituzionale che chiude la stagione della riforma degli enti locali, suggellando e modificando il titolo V della Costituzione. Conseguentemente il legislatore regionale potrà operare un riordino delle funzioni delle provincie regionali di Sicilia, informando tuttavia il suo operato nel rispetto dell'art. 15 dello Statuto e dell'art. 118, ovvero, per essere più chiari, potrà modificare il numero, ma non potrà sovvertire la funzione, ente ad interessi diffusi, e soprattutto violare il principio di autonomia amministrativa e finanziaria, già oltremodo violata dalla riforma dei tributi e delle accise prima incassate direttamente dalla provincia ed ora dalla Regione.

Ridurre la funzione e snaturare il ruolo delle provincie si può fare solo dopo avere modificato la Carta costituzionale e lo Statuto, procedendo con 8 letture in due camere con maggioranze qualificate.

Infine una riflessione si pone sul sistema di democrazia diretto, con rappresentanza ai cittadini mediante il voto per l'elezione di presidente e consiglieri, ovvero indiretta tramite i sindaci già eletti dal popolo. Lo statuto siciliano, all'art. 15 individua chiaramente una forma associativa, mentre la legge regionale istitutiva delle provincie regionali di Sicilia, ha inteso individuare un sistema di democrazia diretta.

Conclusioni: le provincie esisteranno per espletare le funzioni che la Costituzione e lo Statuto hanno loro assegnato. Di "elezioni" non ne parliamo si va verso un sistema di democrazia indiretta. Le risorse invece vanno ridistribuire perché sono essenziali per l'espletamento delle funzioni e si viola lo statuto.

*Dirigente della Provincia di Ragusa

07/07/2013

in provincia di Ragusa

Domenica 07 Luglio 2013 Ragusa Pagina 28

Avremo un mare di sicurezza Servizio attivo.

Scatta domani l'operazione spiagge sicure: gli auguri del sindaco Piccitto ai volontari

michele barbagallo

Da domani, lunedì 8 luglio e fino al prossimo 8 settembre, sarà attivo lungo la fascia costiera il servizio di salvamento in mare operato da 35 volontari della Protezione Civile comunale che si alterneranno attraverso due turni di vigilanza di cinque ore ciascuno per coprire la fascia oraria che va dalle 9 alle 19. Due le postazioni a Marina di Ragusa, nei pressi dello chalet Margarita e nei pressi dell'ex Dogana a cui si aggiunge la postazione centrale che si trova al porto turistico e le due postazioni, mobile e fissa, di Punta Braccetto. Inoltre, ma per la sola settimana di Ferragosto, saranno attive delle postazioni di controllo anche a Passo Marinaro, Branco Piccolo e Randello. Ciascuna postazione è dotata del materiale necessario per offrire immediato soccorso in mare e a terra mentre l'unità di Protezione Civile che si trova al porto di Marina dispone di due gommoni con potenti motori e di una moto d'acqua che ha anche la barella d'acqua. E' attiva anche un'unità cinofila con due cani. Le due postazioni in spiaggia a Marina di Ragusa saranno dotate anche delle sedie job che permetteranno di portare direttamente in spiaggia e poi a mare i bagnanti con handicap.



Ieri mattina al porto turistico, dove ha sede l'unità operativa della Protezione Civile comunale per quanto riguarda Marina di Ragusa, si è svolta un'esercitazione in mare e poi l'incontro di tutti i volontari. Presso la meeting room del porto il sindaco Federico Piccitto ha incontrato i volontari augurando loro buon lavoro e chiedendogli massimo impegno.

"Il servizio di assistenza bagnanti garantito dal gruppo dei volontari di Protezione Civile del Comune di Ragusa, può essere certamente considerato un fiore all'occhiello del nostro ente - ha detto Piccitto - il prezioso lavoro da voi svolto nella stagione estiva contribuisce a dare maggiore sicurezza e serenità a quanti frequentano le nostre spiagge".

Con il coordinamento del funzionario Marcello Di Martino, del responsabile del presidio e del servizio, Peppe Schembari e con i collaboratori referenti Carlo Migliorisi e Peppe Diaria, i 35 volontari opereranno nell'azione di salvataggio dei bagnanti forti del brevetto da parte della federazione nuoto e dopo un corso di aggiornamento che si è svolto presso la piscina ma anche a mare.

"Possiamo sicuramente affermare che a Marina di Ragusa è possibile prendere il bagno in assoluta sicurezza - spiega ancora il sindaco Federico Piccitto - visto che abbiamo un servizio davvero importante e che non tutti i Comuni offrono. Anche in questo senso Marina sta andando nella direzione della qualità dei servizi. Siamo già a buon punto, dovremo potenziarli per essere ulteriore attrattiva anche per i turisti".

Proprio di recente la frazione a mare oltre alla bandiera blu ha ottenuto anche la bandiera verde che premia le spiagge italiane a misura di bambini e famiglie.

07/07/2013

Circoli e chalet in collegamento

m. b.) Gli chalet e i circoli nautici e velici presenti lungo la fascia costiera del Comune di Ragusa saranno dotati di radio ricetrasmittenti collegate con l'unità operativa di Protezione Civile. E' la novità che hanno deciso di attuare quest'anno i responsabili del settore con l'avallo della nuova amministrazione comunale. In questo modo si consentirà anche ai bagnini privati delle singole strutture di poter richiedere l'intervento della Protezione civile comunale. Si è calcolato che questa opportunità, che viene testata in via sperimentale da questa stagione estiva, dovrebbe consentire una maggiore rapidità di intervento con la possibilità di ridurre i tempi d'azione di almeno 20 minuti. Inoltre i gommoni della Protezione civile che si muoveranno lungo la fascia costiera di Marina di Ragusa potranno interloquire non solo con le due postazioni del Margarita e della Dogana ma anche con i bagnini privati che dunque potranno anche dal canto loro contribuire ad una maggiore sicurezza in mare.



07/07/2013

«Mettiamo da parte la rabbia»

Il sindaco di Giarratana: «Non riconosco più la splendida cittadina a cui siamo tutti abituati»

Alessia Cataudella

Giarratana. "Una Fiat 500 e un vile attentato. Questa l'immagine di Giarratana da una settimana a questa parte. Un danno difficile da recuperare". Bartolo Giaquinta ha richiamato il frame di qualcosa che non si deve più vedere, alla sua piazza, venerdì sera. Una vecchia auto. Una molotov scagliata contro. Non è questa la Perla degli iblei. E al cospetto dei suoi cittadini lo ha ribadito. Sarà stato l'arrivo delle tre mamme eritree e dei loro bambini ad ingenerare un'ondata tanto violenta di dissenso? Niente di certo, ma si è cercato di capire cosa non va. Per questo si è parlato. E lo si è fatto in occasione dell'assemblea pubblica indetta dallo stesso primo cittadino. Quella in cui è emersa la necessità di mettere da parte la rabbia. Lo hanno detto tutti. Quelli che hanno preso il microfono, al Consiglio dei Comuni ibleidi che si è tenuto nell'aula consiliare del centro montano prima, in piazza Vittorio Veneto poi. A cominciare dai sindaci di Chiaramonte Gulfi e Monterosso Almo, Vito Fornaro e Paolo Buscema, stretti attorno al presidente dell'Unione montana. Poi fuori, con la comunità. "Oltre il 12% dei ragazzi che frequentano le scuole giarratanesi sono di origine straniera. Ve ne siete accorti?". Occhi sbarrati su Claudio Linguanti, il dirigente scolastico dell'istituto Luigi Capuana. Il preside ha messo i numeri sul tavolo, per dire che lo scambio interculturale nella perla degli Iblei esisteva già prima della novità Sprar. A portare la loro parola anche gli assessori ai Servizi sociali di Giarratana e Chiaramonte, Salvatore Vargetto e Grazia Fiore, don Gino Ravalli, parroco del paese, Mario Di Benedetto, consigliere dell'Unione ibleide, il pastore della locale chiesa evangelica Giuseppe Busso, Giovanni Castello, capogruppo della maggioranza al Consiglio di Giarratana.



Tutti insieme per dire sì all'apertura. Michela Frasca capogruppo di minoranza e presidente della locale Avis, in apprensione per la sovraesposizione in negativo della cittadina, ha, piuttosto, richiamato al dialogo. C'era pure il sindaco di Santa Croce Camerina Franca Iurato, che ha fornito la sua esperienza di inclusione in quanto rappresentante di una città ad altissima presenza di extracomunitari. Tra tanti ancora la senatrice Venera Padua, l'on. Giuseppe Di Giacomo, l'on. Gianni Battaglia, l'on. Salvatore Zago. Giuseppe Busso, il presidente del Consiglio comunale che ha caldeggiato in queste settimane il comitato No Sprar, ha preso parte alla manifestazione, ma non è intervenuto. Ma Giarratana parlerà ancora. I momenti di confronto, infatti, non sono finiti. Martedì nella chiesa Maria Ss Annunziata e San Giuseppe si terrà un incontro informativo sulle Sprar con don Ravalli. Ci sarà anche Vincenzo La Monica, redattore regionale del dossier Caritas.

07/07/2013

La rete di solidarietà

Antonio La monica

Sono giunti ieri sera a Ragusa altri 35 migranti richiedenti asilo. Sbarcati nei giorni scorsi nel porto di Lampedusa, dunque trasferiti in prima battuta a Porto Empedocle e, infine presi in carico dalle strutture della rete Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) gestiti della Fondazione San Giovanni Battista di Ragusa. Una accoglienza che rientra nell'ambito dell'ampliamento dei progetti Sprar della Fondazione che già, in tale contesto, ospitava altri 25 migranti.



Oggi i richiedenti e titolari di protezione internazionale, donne uomini e bambini, tra presenze ordinarie e posti straordinari, ospiti della Fondazione "San Giovanni Battista" sono in tutto 110, suddivisi nelle strutture provinciali di Ragusa, Canicarao e Serracarcara in territorio di Comiso. "La nostra realtà - spiega Tonino Solarino, presidente della Fondazione San Giovanni Battista - si conferma in grado di dare risposte adeguate alle esigenze dei migranti che raggiungono l'Italia perché in fuga da luoghi in guerra e da persecuzioni". Una precisazione necessaria, quest'ultima, per quanti non sapessero che il diritto internazionale impone l'ospitalità alle nazioni, ben al di là delle dinamiche e delle polemiche di paese. Dinamiche che hanno creato non pochi allarmismi negli ultimi giorni. "La presenza di questi particolari migranti - prosegue il presidente - non ha mai arrecato alcun disagio al territorio ibleo. Territorio che, anche attraverso le sue Istituzioni, ha sempre dimostrato grande maturità e spirito di fratellanza nell'accogliere uomini, donne, bambini in cerca di speranza".

Il momento dell'accoglienza e quello successivo dell'integrazione richiedono in ogni caso grande professionalità e spirito di servizio. "In questo lavoro - specifica Solarino - occorre andare oltre le logiche dell'emergenza ed è possibile farlo solo attraverso un impegno serio, costante e organizzato di tante persone. Noi lo facciamo mediante strutture attrezzate, il lavoro sinergico, personale qualificato e adeguatamente formato. La sfida che abbiamo raccolto in questi anni, e che riproponiamo nel quotidiano, è quella di riuscire a promuovere una cultura diffusa dell'accoglienza, capace di andare al di là dello stesso concetto cristiano, e che abbracci valori universali".

07/07/2013

INFRASTRUTTURA. Il finanziamento pubblico è di 350 mila euro

Pozzallo, lavori al porto In arrivo i fondi regionali

POZZALLO

●●● Presto in arrivo dalla Regione 350 mila euro per effettuare le indagini ed i carotaggi, propedeutici all'inizio dei lavori per la messa in sicurezza del porto. A darne comunicazione il primo cittadino dopo una missione effettuata nei giorni scorsi a Palermo per il porto insieme al commissario straordinario della Camera di commercio di Ragusa, Sebastiano Gurrieri. Dopo che da qualche giorno presso la struttura portuale da diporto, sono iniziati i lavori di spostamento delle sabbie con il nulla osta del Genio civile di Ragusa, arriva ora da palazzo di città questa novità sulle mosse decise dall'as-

sessore regionale alle Infrastrutture, Bartolotta. Una decisione in positivo per la struttura portuale che attende da anni i lavori per la messa in sicurezza. I continui interventi palliativi con la sorbona per il dragaggio dell'area piccola lasciano infatti il tempo che trovano, anche se per il diporto riaprono le speranze per questa stagione estiva. "Sono soddisfatto dell'incontro avuto con l'assessore - afferma il sindaco - e ringrazio anche Gurrieri per l'appoggio che sta mostrando verso il porto. E' importante che tutte le Istituzioni remino dalla stessa parte, per realizzare la messa in sicurezza in tempi rapidi. Dopo il colloquio avuto

con l'assessore sono fiducioso che il progetto per la messa in sicurezza del porto possa essere portato a compimento in tempi relativamente brevi". E per il mare pozzaltese notizie in positivo anche per quanto riguarda i risultati analitici relativi all'acqua di mare della spiaggia di Raganzino, dopo gli sversamenti di reflui fognari verificatesi a fine giugno. I dati arrivati dall'Asp di Ragusa consentono di togliere il momentaneo divieto di balneazione attestando il rientro dei valori. "Pertanto - scrivono ora da palazzo La Pira - l'ordinanza di divieto temporaneo di balneazione, emessa dal Sindaco viene revocata." Dati quelli dell'Asp e dell'Arpa che ora però il Pd pozzaltese chiede di conoscere ufficialmente con la convocazione di un Consiglio aperto, per controbattere "una politica denigratoria nei confronti della nostra città." (*RG*)

«Ma perché denigrano il nostro aeroporto?» Comiso.

Il sindaco Spataro e il presidente Soaco Dibennardo contro la trasmissione di Del Debbio: «Accuse false e gratuite»

Comiso. A poche settimane dalla sua apertura, il neonato scalo comisano (e primo aeroporto che apre in Italia dal dopoguerra ad oggi) continua a far discutere anche a livello nazionale e, in alcuni casi, a suscitare polemiche. Ad accendere la miccia, stavolta, un servizio andato in onda qualche sera fa su Rete 4, nel corso della trasmissione "Quinta colonna", che ha suscitato l'ira del presidente della Soaco, Rosario Dibennardo e del sindaco di Comiso, Filippo Spataro. "La vera vergogna - commentano sindaco e presidente - è la continua, inconcepibile denigrazione dell'aeroporto di Comiso".

"Cercheremo di capire meglio e, se il caso, di adire le vie legali - annuncia Spataro - per difendere la nostra infrastruttura e, parimenti, la dignità di un popolo, serio e laborioso, che ha fiducia in questo aeroporto".

Sulla stessa linea del neo sindaco, il presidente Dibennardo: "Non posso che notare la faziosità della trasmissione - dice Dibennardo - dove sono state tagliate tutte le dichiarazioni esplicative sul futuro prossimo dell'aeroporto. Valuteremo ogni azione percorribile al fine di smentire ogni dichiarazione fatta nella trasmissione e chiederemo con ogni mezzo il contraddittorio, la replica e la smentita".

"Non si tratta più di disinformazione dei giornalisti ma di autentica denigrazione studiata a tavolino dai media nazionali - dichiara il sindaco Spataro - finalizzata a creare malumori e a svilire una struttura che ci stiamo impegnando a rendere punto di riferimento economico e turistico non soltanto del comprensorio ragusano, ma della Sicilia orientale e del Mediterraneo".

Filippo Spataro continua nella sua reprimenda contro la trasmissione e il conduttore Paolo Del Debbio: "Di quali sprechi parla esattamente Del Debbio, considerato che ad agosto sono già previsti 70 voli e 100 a settembre? Ma queste reti nazionali sanno che le prenotazioni sono già tutte esaurite dal mese di giugno? Tutto questo ci porta realmente a pensare che ci sia in atto un tentativo spudorato di ledere a ogni costo l'immagine del nostro territorio e del suo aeroporto".

AEROPORTO. Il deputato regionale punta l'indice contro i componenti della società di gestione del «Vincenzo Magliocco»

Comiso, scoppia la bufera su Soaco Digiacomo: «Il Cda va rinnovato»

Il deputato regionale Digiacomo, dopo le nomine ad Intersac, chiede un rinnovamento del consiglio di amministrazione di Soaco, la società di gestione dell'aeroporto.

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● "Intersac ha il diritto di nominare i suoi componenti. Sono scelte del socio privato di Soaco, non nostre. Mi auguro piuttosto che, al momento in cui si definirà il nuovo Cda di Soaco, si facciano scelte che non mortifichino il territorio". Parla il deputato regionale Pippo Digiacomo, il giorno dopo la notizia della nomina del nuovo Cda di Soaco. Si sono dimessi tre componenti (Salvatore Bonura, Giuseppe Ursino, Domenico Ciancio): il cda in carica dall'ottobre scorso è decaduto e, con esso, anche Tuccio Di Stallo e Giuseppe Giannone. Nel nuovo consiglio, sono stati confermati Bonura, Ursino e Ciancio, gli altri

due, entrambi ragusani, sono stati sostituiti da Marinella Castello e Francesco D'Amico. Digiacomo aggiunge: "Serve una svolta. Credo che il cda di Soaco debba essere interamente rinnovato per non portare con sé il retaggio degli scontri durissimi recenti. Auspico il rinnovamento integrale. Ma le scelte spettano al sindaco Filippo Spataro". Spataro, dal canto suo, dopo la sua elezione aveva espresso la volontà di riconfermare Dibennardo: "Lo stimo, ha fatto bene: ci sono le condizioni per la riconferma". Usa toni duri, invece, il deputato regionale di An, Giorgio Assenza: "Le dimissioni, seguite da una contestuale nuova elezione, con l'esclusione dell'intera componente della provincia di Ragusa, si commentano da sé! Ringrazio Di Stallo e Giannone per ciò che hanno fatto per l'aeroporto. Mi auguro che questo non sia il preludio di una nuova iniziativa a danno dell'aeroporto e che il nuovo presidente della



Non si piacciono le polemiche sulla gestione dell'aeroporto di Comiso

Soaco, quando sarà nominato, insieme a tutto il cda, possa farsi garante delle attese di tutti attorno all'aeroporto". Intanto, scoppia una nuova grana. Una trasmissione su rete4, "Quinta colonna" ha fatto le pulci all'aeroporto. "E' una vergogna la continua denigrazione

dell'aeroporto - afferma il sindaco Spataro - Di quali sprechi parla il conduttore Paolo Del Debbio? Ad agosto sono previsti 70 voli e 100 a settembre! Chiedo ai rappresentanti del Pdl di prendere le distanze dalle dichiarazioni dell'eurodeputato Iva Zanocchi che ha

detto che l'aeroporto è una struttura in mezzo al deserto". Il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo, parla di "trasmissione faziosa: sono state tagliate tutte le dichiarazioni sul futuro dell'aeroporto. Chiedermi la replica e la smentita!" (FC)

Resa dei conti democratica

Michele Barbagallo

Il pomeriggio dai "lunghi coltelli" al Partito Democratico di Ragusa. Ieri, con un po' di ritardo, è iniziata la riunione politica in un clima da resa dei conti. Assenti i rappresentanti del secondo circolo, che tra l'altro si erano già espressi pubblicamente con un documento con cui chiedevano le dimissioni del segretario cittadino Peppe Calabrese e del segretario regionale Giuseppe Lupo, si è dunque svolta un'accesa riunione del coordinamento cittadino. Da Palermo sono arrivati lo stesso Lupo e il responsabile organizzativo della segreteria regionale, Enzo Napoli.



La relazione del segretario cittadino Calabrese è stata di analisi dettagliata, anche di critica, in parte di autocritica, rispetto a quanto avvenuto alle ultime elezioni amministrative. Autocritica soprattutto per la questione primarie, ma si è fatto presente che, con l'avallo del regionale, e alla luce delle spaccature interne al partito che hanno portato anche alla creazione del secondo circolo, l'appoggio a Cosentini, candidato portato avanti da Megafono, era l'unica scelta possibile. Tra gli aspetti positivi evidenziati, c'è naturalmente il dato percentuale della lista del Pd che è risultato essere, almeno sulla carta, il primo partito della città. In ogni caso Calabrese non si è dimesso ma si è comunque messo a disposizione del coordinamento. Tantissimi gli interventi che si sono via via susseguiti, da Vito Piruzza a Mario D'Asta, da Elio Accardi allo stesso Enzo Napoli. Atti d'accusa nei confronti di Calabrese, almeno da alcuni esponenti, difesa strenua da parte di altri, dallo stesso Napoli. Tra le ipotesi, anche se non formalizzate, la creazione di un "direttorio" con l'obiettivo da una parte di non mortificare la segreteria cittadina (4 componenti su 10 si sono presentati dimissionari) e di coinvolgere contemporaneamente i due consiglieri comunali Giorgio Massari e Mario D'Asta che in qualche modo hanno fatto sapere di non doversi considerare come strettamente collegati alla segreteria Calabrese. Ieri, inoltre, si è saputo qualcosa in più rispetto alle dimissioni dei quattro componenti della segreteria comunale del Pd, Roberto Lo Frano, Alessandra Vicari, Alessandra Sgarlata e Riccardo Schininà. Le loro sono dimissioni "irrevocabili" che arrivano "alla luce della bruciante e travolgente sconfitta elettorale del Pd di Ragusa. "È preso atto dell'indisponibilità del segretario cittadino Peppe Calabrese a dimissioni collegiali della segreteria del Pd di Ragusa, nonostante richiesta scritta a firma della maggioranza dei componenti, riteniamo di doverci assumere - dicono i quattro dimissionari - la responsabilità di rimettere il mandato conferitoci".

Dura l'analisi che viene svolta all'interno del documento inviato alla segreteria comunale e per conoscenza a quella provinciale. Si ammettono ed evidenziano gli errori compiuti dalla segreteria cittadina: "Riteniamo che una così devastante sconfitta sia frutto di una serie di errori politici che la segreteria ha commesso nei confronti del partito stesso e del suo elettorato". L'accusa più grande è quella di una segreteria "senza coraggio" che ha accettato supinamente l'alleanza con l'ex sindaco Dipasquale, l'appoggio a Cosentini, annullando 7 anni di opposizione con tanto di carte inviate alla Procura: "Non si è fatto altro che regalare al Movimento 5 Stelle le battaglie intraprese e portate avanti dai nostri consiglieri comunali, non potendo essi stessi utilizzare in campagna elettorale nessuno degli argomenti politici sviluppati nei 7 anni di opposizione".

07/07/2013

Il segretario regionale non riesce a sciogliere i nodi che hanno portato alla frattura con il "circolo 2" a seguito dell'alleanza stretta con Cosentini e Territorio

Lupo "dribbla" sullo scontro interno nel Pd

«L'indisponibilità a primarie di coalizione dei nostri alleati ci ha costretti a proseguire in questo percorso»

Davide Allocca

Un lungo ed animato confronto alla presenza del segretario regionale Giuseppe Lupo, che non scioglie i nodi interni in seno al turbolento coordinamento cittadino, non rasserena il clima, e rinvia, salvo sorprese, ogni decisione al congresso autunnale.

A partire dal segretario cittadino Peppo Calabrese, bersaglio delle accuse di una parte del Pd per il sostegno al candidato sindaco Giovanni Cosentini, che, almeno fino a ieri sera, resta al suo posto, senza rilasciare peraltro ulteriori dichiarazioni in merito.

È questo fessio dell'ineffabile coordinamento cittadino del Pd di ieri pomeriggio per l'analisi del voto sulle amministrative. L'assenza in massa dei componenti del cosiddetto "circolo 2", ha tolto un po' di "sale" alla diatriba interna. Ma non sono mancati interventi molto critici nei confronti della segreteria cittadina da parte, tra gli altri, di Vito Piruzza e del neo consigliere comunale Mario D'Asta. Quest'ultimo, ribadendo la propria contrarietà già manifestata prima delle elezioni all'alleanza con Cosentini, ha sottolineato «l'incapacità del partito di rappresentare una proposta credibile per i cittadini, punta dagli elettori con la vittoria del Movimento 5 Stelle al ballottaggio».

Gli animi si erano peraltro già scaldati con le dimissioni di quattro dei dieci componenti della se-

greteria cittadina, anticipate ieri mattina e consegnate ai vertici regionali del Pd, proprio a causa «degli errori politici commessi nei confronti del partito stesso e del suo elettorato». Alessandra Vicari, Alessandra Sgarlata, Riccardo Schinà ed il tesoriere Roberto Lo Franco, avevano invitato, Tinura segreteria alle dimissioni collegiali, ricevendo, secondo quanto da loro dichiarato, l'indisponibilità del segretario Calabrese.

Schinà ha precisato ulteriormente i motivi di tale scelta: «Quando il gruppo che ha sostenuto questa segreteria negli ultimi tre anni si dimette, ed a questo si aggiunge un percorso pieno di errori specie negli ultimi mesi, l'unica possibilità restano le dimissioni collegiali. Dispiace che non se ne sia preso atto prima, ma era necessario opporsi ad una alleanza con persone che per sette anni erano stati nostri avversari politici duramente contrastati».

Da segnalare anche diversi interventi a sostegno della linea intrapresa, a maggioranza, dal segretario cittadino dei democratici. Tra questi, quello di Nanny Frasca, che ha peraltro anche ribadito le non poche perplessità rispetto al successivo apparenamento tra Cosentini e Barone.

Ad accompagnare il segretario Lupo, anche il responsabile organizzativo regionale, Enzo Napoli. Lupo, nel suo intervento, ha preferito "sorvolare" sulle questioni irrisolte sopracitate, privilegiando



Il segretario regionale del Pd Giuseppe Lupo non riesce a sciogliere tutti i nodi



Resta la situazione di conflitto con il segretario cittadino Peppo Calabrese

l'analisi del voto elettorale. «Abbiamo tentato ogni strada alternativa - ha spiegato Lupo -, a partire dal tentativo di riunire il centrosinistra. Preso atto dell'indisponibilità a tale soluzione, abbiamo provato a confermare l'alleanza che ci ha visto primeggiare alle scorse elezioni regionali, a

patto però che se tenessero le primarie di coalizione per la scelta del candidato a sindaco. Anche a nostro avviso, la candidatura di Cosentini, poteva rappresentare un segnale di continuità non gradito dai nostri elettori. Ma l'indisponibilità a celebrare primarie di coalizione, da parte dei nostri al-

leati, ci costringeva a proseguire in questo percorso o tentare un'avventura solitaria. Non credo che la situazione sarebbe cambiata molto».

Totale assenza nell'intervento del segretario di riferimenti sia alle dimissioni di parte della segreteria che della diatriba aperta con

il cosiddetto "R12". «Non dobbiamo disperdere un patrimonio prezioso quale è il Pd illeco - ha concluso Lupo -, prima forza politica in città. Da qui al congresso autunnale, occorre ritrovare un dialogo sereno tra tutti gli iscritti, ricostruendo le prospettive per un percorso unitario».

"RAGUSA DOMANI"

«Siamo pronti a collaborare nell'interesse della città»

«Un'opposizione attenta e costruttiva». È il motivo ricorrente tra movimenti e partiti politici sconfinati alle amministrative dal "ciclone" grillino. Non si sottrae nemmeno "Ragusa domani", lista a sostegno di Giovanni Cosentini, che, nonostante l'ottimo risultato ottenuto, seconda forza in città con l'11% dei consensi, non è riuscita a frenare la sconfitta del proprio candidato al ballottaggio. "Ragusa domani" però, forte dei due consiglieri eletti, Elisa Marino e Giuseppe Lo Destro, mira, secondo il coordinatore Vincenzo Castilleni, a strutturare la propria presenza in città. Lanciamo al contempo la linea verde alla dirigenza «Intendiamo spinga Castilleni - lasciare spazio primario ai giovani, fornendo un contributo in termini di esperienza».

Sulla linea politica, apertura al confronto con la nuova giunta. «Valuteremo i punti importanti e produttivi per la città, saremo fortemente critici in caso di scelte non coincidenti con il benessere del nostro territorio». * (d.a.)

VITTORIA Interventi di Sel e Fratelli d'Italia
Criticata la scelta dell'assessore Dezio
Nicosia non reagisce

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Piaccia o no, Angelo Dezio è uno che non passa inosservato nell'ambiente della politica vittoriese. Sul suo nome c'è stato sempre da discutere quando era esperto di Francesco Aiello e ora che è diventato assessore di Giuseppe Nicosia. Per il suo modo un po' guascone nell'affrontare tutte le cose di cui si occupa, per la sua attività professionale che, a seconda delle interpretazioni personali e delle posizioni soggettive, viene definita "in conflitto di interessi". Di sicuro Dezio è pragmatico e concreto, con quel pizzico di spregiudicatezza che la politica chiede a chi vi si cimenta per non collocarli nell'archivio degli inetti. «Delle posizioni pregiudiziali dei consiglieri di opposizione me ne impipo!», dice il sindaco Giuseppe Nicosia. È giusto, però, sentire le critiche che sono state mosse all'in - domani della nomina di Dezio. Scrive Sel: «La nomina di Angelo Dezio è la prova che il tanto decantato cambiamento annunciato e sbandierato da questa Giunta in realtà non è altro che uno spot! Una squadra assessoriale monocolore, con esponenti che da decenni governano, buoni per tutte le stagioni, come "esperti", con incarichi di sottogoverno e ora finalmente in prima linea con un ruolo politico amministrativo che conferma le nostre teorie sulle logiche di spartizione di potere e di pezzi

della città. Adesso che Dezio è assessore, dovrà passare (e a chi) gli incarichi pubblici che l'amministrazione come professionista gli aveva assegnato»? Scrive Giovanni Moscato per Fratelli d'Italia: «Ritengo di fondamentale importanza portare a conoscenza come questo sindaco, scrupolo alcuno si sia posto in riferimento al chiarissimo conflitto d'interessi che si è venuto a creare. Ci sarebbe infatti da chiedersi, con quale criterio vengono assegnate ad un noto professionista del settore deleghe che senza alcuna ombra di dubbio non producono altro che un conflitto bello e buono tra la professione ed il ruolo governativo ».

Nicosia da finta di non sentire: «Adesso - dichiara - per nominare gli assessori servono il consenso e il plauso dell'opposizione? A parte il fatto che interessa ben poco se sono d'accordo o meno con le mie scelte è ovvio e naturale che ai consiglieri di opposizione non sta mai bene nulla di ciò che fa la maggioranza di governo. Sel parla di squadra monocolore. Ricordo che è stata anche una loro scelta. E ricordo anche che quando erano ben seduti non avevano nulla da dire sulla squadra assessoriale. Quelle stesse persone che definiscono ora "buoni per tutte le stagioni", allora andavano bene. Evidentemente i loro giudizi sono variabili ed influenzabili.

Regione Sicilia

Crocetta-Trigilia a confronto in vista scintille sui fondi Ue

Lillo Miceli

Palermo. Potrebbe fare scintille, domani, il previsto incontro tra il ministro della Coesione territoriale, Trigilia, e il presidente della Regione, Crocetta. Pomo della discordia la bassa percentuale d'impiego dei fondi europei 2007-2013.



«La Sicilia ha speso solo il 18% dei fondi europei della programmazione 2007-2013 - ha detto Trigilia a Siracusa -. Resta poco tempo a disposizione per potere recuperare e non disperdere questa ingente somma di trasferimenti, non a caso incontrerò il presidente della Regione Siciliana, Crocetta, per dare un'accelerazione al recupero. I fondi europei - ha aggiunto - devono essere utilizzati in progetti ben strutturati in modo da rappresentare un trampolino di lancio per l'economia del sud-est della Sicilia e per il benessere sociale della comunità».

Ma Crocetta, che nei giorni scorsi ha riunito la sua giunta per stabilire un crono-programma dettagliato a cui i dirigenti generali della Regione devono scrupolosamente attenersi, non intende farsi carico di responsabilità che il suo governo ha ereditato. «Che ci sono ritardi - ha replicato il presidente della Regione - Trigilia lo deve dire alla *task force* nazionale che in combutta con quella regionale, non ha fatto nulla. Aggiustino le cose in casa loro, prima di dire a noi cosa dobbiamo fare. A dicembre, con Barca, avevamo stabilito un programma, ma Roma non sono stati tempestivi. Abbiamo ratificato il Piano azione e coesione a dicembre; Bonanno lo ha inviato al ministero a febbraio; il ministero lo ha trasmesso a Bruxelles a giugno. Io i dirigenti generali li ho cambiati, loro no».

Negli ultimi giorni, il nuovo dirigente generale della Programmazione, Falgares, ha lavorato alacremente per verificare misura per misura lo stato di avanzamento dei finanziamenti e su quali nuove misure, o misure che erano state accantonate, incrementare gli investimenti. La scorsa settimana si è riunito a Palermo il comitato di sorveglianza, composto da funzionari europei, statali e regionali ed è emerso che la Sicilia, per evitare il disimpegno automatico, dovrà spendere entro la fine dell'anno seicento milioni di euro, cento milioni al mese. In termini percentuali la spesa è al 18% (secondo fonti ministeriali), al 22% (secondo la Regione), ma dovrebbe già essere al 32%. Non è un'impresa semplice fare correre un terno che finora ha marciato a scartamento ridotto. Ma è indispensabile se si vuole evitare di restituire a Bruxelles qualcosa come 354 milioni di euro del Po-Fesr.

Questa la *road map* decisa dalla giunta regionale lo scorso 2 luglio: fra il 30 luglio e il 30 settembre dovrà essere completata, dall'assessorato alle Attività produttive, l'emissione dei decreti di finanziamento per gli aiuti alla ricettività turistica per un importo di circa 125 milioni di euro; entro il 30 luglio dovranno essere emessi i 68 decreti di concessione relativi ai centri commerciali naturali, che interessano circa 900 imprese su tutto il territorio regionale; entro trenta giorni il dipartimento Energia dovrà sottoscrivere il contratto di programma con il realizzatore del progetto di energie da fonti rinnovabili, per un valore di 12,5 milioni di euro; entro 10 dieci giorni dovranno essere emessi i decreti di finanziamento dei progetti esecutivi ammessi a valere sulla linea 2.1.2.1 e 2 per l'efficientamento energetico; sette giorni (martedì prossimo) sono stati concessi per l'emissione della graduatoria definitiva per il completamento della metanizzazione: 18 progetti per un valore di 74,7 milioni di euro. Dieci giorni di tempo sono stati assegnati per l'emissione dei decreti di finanziamento il turismo termale (10 milioni di euro). L'elenco comprendere anche decreti per la valorizzazione urbana (10 milioni); quindici giorni di tempo sono stati dati ai Beni culturali per l'emissione dei decreti di finanziamento del settore. I dirigenti generali che non rispetteranno le scadenze rischiano il licenziamento.

NEL CALDERONE FINITE ANCHE LE BOLLETTE DI ISTITUZIONI ED ESERCIZI PUBBLICI RECAPITATI PER ERRORE

Regione, tagliate mille utenze telefoniche

Scoperta una giungla di contratti con richieste complessive di pagamenti per sette milioni nel 2012

Maxdebito a Sicilia e-Servizi. L'amministratore della società partecipata Vitale: «Avviò le dovute verifiche, ma non abbiamo avuto solleciti di pagamento».

Riccardo Vascovo
ALERAG

«C'era una bolletta con l'indirizzo di una fantomatica residenza romana, un'altra intestata a un'istituzione estranea alla Regione, e poi tutta una serie di richieste di pagamento che gli operatori di telecomunicazione avrebbero erroneamente recapitato a Palazzo d'Orléans. In tutto il conto presentato a fine 2012 alla Regione ammontava a sette milioni di euro per un totale di circa 1.500 utenze. Ma gli uffici della funzione pubblica hanno scoperto che in realtà le linee che appartenevano alla Regione erano 1.500 e che il debito era invece di 7,5 milioni».

Così l'assessorato guidato da Patrizia Valenti ha evitato l'ennesimo caso di spreco alla Regione. «Fino a che il governo è corso ai ripari: da settembre accentrerà la spesa di linee telefoniche, collegamenti internet e contratti per la fornitura di energia elettrica «siamo certi - spiega Valenti - che riusciremo a tagliare ancora sui costi. Speriamo subito di ottenere un 10 per cento di risparmi».

A causare questa frammentazione, dicono, è stata una legge che ha delegato ai dipartimenti i costi di funzionamento. La conseguenza è stata una confusione totale. «Una volta - racconta un dirigente - è stata persino recapitata a bolletta della luce di un supermercato. Abbiamo scoperto che in passato altre 500 utenze erano state pagate. Così abbiamo chiesto la restituzione dei soldi e abbiamo avvertito il gestore».

Per quanto riguarda l'energia

elettrica, che costa 200 milioni all'anno alla Regione, il governo è già intervenuto: ha pubblicato una guida rivolta ai dipendenti invitandoli a usare meno climatizzatori, luce e persino gli ascensori per risparmiare sulle bollette. Adesso è il turno delle linee telefoniche.

Il caso è scoppiato invece alla fine dello scorso anno, quando i fornitori, tra tutti Telecom e Fastweb, hanno presentato il conto



**DOPO UNA VERIFICA
PAGATE SOLO
UN TERZO
DELLE ISTANZE**

alla Regione: 7 milioni per contratti di telefonia e connessione internet. L'assessorato ha avviato le verifiche e ha scoperto che in realtà il buco era di 2,5 milioni e che su 3.500 linee solo 2.500 erano attribuibili alla Regione. «Non



L'assessorato alla Funzione pubblica, Patrizia Valenti

era tanto un problema di abuso dei dipendenti nel numero e nel tipo di telefonate fatte - spiega il dirigente che ha guidato il monitoraggio, Sebastiano Lio - ma di bollette non utilizzate di cui ad esempio pagavamo solo il canone o addirittura di utenze non nostre. Forse i sistemi informativi dei gestori non distinguevano correttamente gli intestatari e dove comparivano le parole Regione e Sicilia scattava l'inoltrò della bolletta alla nostra amministrazione».

Così non solo è stato ottenuto subito un risparmio di 4,5 milioni, ma è stato fissato il numero di utenze della Regione. Resta il dilemma dei costi sostenuti negli anni precedenti, ma non ci sono dati certi: «La gestione è stata molto frammentata» dice il dirigente Lio.

Ma gli intoppi non sono finiti. «Risulta anche un debito di circa tre milioni di euro - aggiunge - a carico della società partecipata Sicilia e-Servizi». Si tratta di un ente finito al centro di diverse po-

lemiche per presunti sprechi e contenziosi e che gestisce la rete informatica dell'amministrazione regionale, dal pagamento degli stipendi alla posta elettronica. «Ci meravigliamo come non sia stata ancora staccata la linea, anche se gli effetti sarebbero devastanti» dicono alla funzione pubblica. Dal canto suo, l'amministratore di Sicilia e-Servizi, Antonio Vitale, afferma di non essere a conoscenza del problema: «In ogni caso avviò le dovute verifiche, ma non abbiamo avuto solleciti di pagamento».

Nell'ambito delle telecomunicazioni della Regione resta irrisolto anche il caso della telefonia mobile: pure qui una giungla di contratti su cui l'assessorato alla funzione pubblica non ha ancora messo mano. «L'entità dei costi possono essere davvero spropositati - ammettono dalla funzione pubblica - ma non esiste ancora un censimento. Se l'accantonamento di energia e telefoni produrrà risparmi, affronteremo l'argomento a partire dal prossimo anno».

MA NESSUNO CI HA PENSATO PRIMA?



NINO SUNSERI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Nessuno strumento di «audit» (la struttura che ha questi compiti per le aziende private) che funzioni, ammesso che in passato sia mai accaduto. Ognuno fa quello che gli pare. Tanto

non c'è vigilanza. Sette milioni di euro per bollette telefoniche sono un'entormità. Soprattutto quando si viene a sapere, come adesso, che una parte non trascurabile della spesa era legata a utenze non più utilizzate o apparentemente dismesse. Mai nessuno negli uffici però che si occupasse di far cessare il contratto e quindi, per esempio, di non pagare il canone. Tanto che importa? Come sempre, sono in tanti a

cadere dalle nuvole sostenendo di non sapere nulla. Omertà pelosa. Perché, di fronte alle denunce arrivate in quest'ultimo periodo dalla presidenza della Regione, non c'è nessuna forma di indignazione da parte della classe politica? Come mai non si leva nessuna forma di protesta? Il dubbio è che su questi sprechi della pubblica amministrazione ci abbiano marciato in tanti. Piccoli orticelli cresciuti

nell'indifferenza generale. Fonte, però, di arricchimenti personali. Ora dobbiamo sperare che episodi di questo genere non debbano più ripetersi. La solitudine della denuncia certo non favorisce l'ottimismo. Il lavoro di buona condotta dalla nuova giunta non sembra trovare sponde politiche forti. Anzi, appare circondato da un silenzio infastidito perché rompe consuetudini consolidate. Emerge il

quadro di una burocrazia inefficiente e completamente autoreferenziale. Chiusa nella sua torre d'avorio dove tutto è permesso grazie alle coperture clientelari concesse dalla politica. Arrivando magari a lucrare qualcosa sulle utenze del telefono e dell'elettricità attraverso i rapporti con i gestori. E allora torniamo a chiederci: ma di questi sprechi davvero finora non si era accorto nessuno?

IN SEDICI TRA MUSEI E PARCHI REGIONALI SOPPRESSI I VERTICI. SARANNO TRASFERITI ANCHE I CUSTODI

Beni culturali, maxirotazione di dirigenti

Riccardo Vecovo
PALERMO

●●● Scatta la rotazione dei dirigenti e custodi del dipartimento dei Beni culturali. La riforma, messa a punto dall'assessore Mariarita Sgarlata

e dal dirigente generale Sergio Gelardi, è stata approvata dalla giunta regionale e prevede il taglio di 16 postazioni dirigenziali tra musei e parchi archeologici e la rotazione di tutti e 56 i vertici delle strutture siciliane che resteranno in piedi. Cambieran-

no i dirigenti di musei, parchi e soprintendenze ad eccezione di quelle di Ragusa e Palermo, dove le nomine risalgono ad aprile. A farne le spese saranno soprattutto i parchi archeologici: dei 26 attuali ne rimarranno in vita solo cinque. Gli altri di-

venteranno musei in attesa di essere perimetrati, ovvero formalmente istituiti individuando l'estensione dei confini. «L'iter è in via di conclusione - spiega il dirigente Gelardi - contiamo di avviare gli spostamenti e pubblicare gli atti di interpellato a cavallo di Ferragosto, tra il 15 e il 20 del prossimo mese».

La rivoluzione dei Beni culturali interesserà anche numerosi custodi, in tutto 1.200: dal dipartimento ammettono che probabilmente molti musei erano stati istituiti proprio per accogliere dipendenti e precari locali.

Il piano era stato messo a punto a maggio, quando l'assessore Sgarlata aveva definito i beni culturali siciliani una struttura «appesantita», considerato che il dipartimento conta 72 tra aree e servizi, 300 unità operative e 26 Parchi. Una struttura ritenuta «irragionevole e non funzionale» dall'assessorato, che risponderebbe «da una parte alle liturgie clientelari di sempre, dall'altra alla logica devastante del divide et impera». Il riordino, spiegato dall'assessorato, risponde anche all'esigenza di accelerare la spesa dei fondi comunitari, che era ripartita in tre servizi del dipartimento che operano con criteri e metodi non omogenei, laddove la primaria esigenza di velocizzare la



L'assessore ai Beni culturali, Mariarita Sgarlata

spesa richiederebbe invece la contrazione delle strutture e l'abbreviamento della catena di comando».

La nuova rivoluzione del governo Crocetta, che arriva dopo la rotazione della Formazione e del Territorio e ambiente, scatterà a metà agosto: «Stiamo definendo gli spostamenti - chiarisce Gelardi - vogliamo evitare paralisi di uffici e vuoti d'organico in piena estate». Accorpando i diversi siti, tra musei e siti archeolo-

gici, il dipartimento spera di far fronte anche alla gestione degli ingressi: «Il problema - dice Gelardi - non è tanto quello del numero di ingressi gratuiti, ma del numero di visitatori a fronte del costo e della funzionalità in base ad esempio al numero di custodi». Emblematico il caso di Centuripe, nell'Ennese, dove opererebbe una trentina di precari che nel 2012 ha accolto 1.100 visitatori, di cui solo 398 paganti.

MA SPUNTA UNA RELAZIONE CON I NOMI DEI REFERENTI DELLA MISSIONE NON AUTORIZZATA DALLA REGIONE

Il viaggio in Canada, è giallo su una lettera

● I personaggi coinvolti respingono le accuse: «Non sappiamo chi abbia promosso il progetto»

I partecipanti alla missione rilanciano: «Siamo noi che aspettiamo ancora il pagamento di 8 mila euro dalla Camera di commercio in Canada per aver promosso dei prodotti siciliani».

Riccardo Vesco
PALERMO

●●● Spunta una relazione che indica chi sono i referenti regionali del viaggio in Canada da 50 mila euro, non autorizzato ma fatto a spese della Regione, così come denunciato dal presidente Crocetta. Ma i partecipanti alla missione istituzionale respingono le accuse e rilanciano: «Siamo noi che aspettiamo ancora il pagamento di 8 mila euro dalla Camera di commercio in Canada per aver promosso dei prodotti siciliani».

Negli uffici della Regione continua però a non esserci traccia di quel progetto. L'assessore al territorio, Maria Lo Bello, lo ha scoperto per caso, quando la Camera di commercio in Canada ha chiesto il pagamento di fatture per quasi 50 mila euro risalenti al 17-20 settembre 2011. Della spesa non c'è nessun documento in assessorato tanto che assieme al presidente della Regione, Rosario Crocetta, Lo Bello ha presentato un esposto in Procura. Crocetta ha individuato in Angelo Pizzuto, ex vicecapo di gabinetto dell'assessore regionale al Territorio, Gianmaria Sparma, uno dei responsabili del progetto intasmas. Il suo nome figura infatti nella corrispondenza che la Camera di commercio canadese ha inoltrato al governo per fare chiarezza sul progetto. Pizzuto sostiene però di non essere lui il promotore, di non essere mai stato in Canada e di figurare in quelle mail solo perché si era messo a disposizione dei funzionari del Nord America. In sintesi è quanto avrebbe raccontato ieri mattina in Procura, dove si è recato col suo avvocato per

spiegare la propria versione dei fatti.

Intanto spunta una relazione su quel viaggio, che indica i referenti: risale all'ottobre 2011 e a scriverla è Santina La Spada, dipendente dell'ente Parco delle Madonie e tra i quattro partecipanti al viaggio a Montreal finito sott'accusa. La relazione si trova in diversi siti internet tra cui quello del Parco delle Madonie. «L'intervento proficuo - si legge - e l'interesse manifestato dal commissario straordinario dell'Ente Angelo Pizzuto, ha permesso che una delegazione del Parco delle Madonie, rappresentata dal sindaco Mario Cicero, sia stata accolta in Canada-Montreal dal 18 al 20 settembre». E ancora: il viaggio sarebbe stato effettuato «grazie ad un accordo siglato tra la Camera di commercio italiana in Canada e l'assessorato Territorio e ambiente della Regione Siciliana, rappresentata dall'assessore Gianmaria Sparma». Oltre a La Spada e Cicero, ci sarebbero stati lo chef Antonio Ma-



1. Il presidente della Regione, Rosario Crocetta. 2. Angelo Pizzuto, presidente del Parco Madonie. 3. Mario Cicero, ex sindaco di Castelbuono.

iorana e la dipendente del Comune di Castelbuono, Annabile Di Gangi. «Ma noi non c'entriamo nulla - dice Cicero - abbiamo solo svolto il nostro lavoro di promozione di prodotti tipici siciliani. Pizzuto mi chiamò e io andai in Canada come responsabile del consorzio produttori madoniti per promuovere i nostri marchi. Fu organizzata una cena con 250 invitati, tra cui molti imprenditori e fu un successo. Non so chi abbia promosso il progetto ma non capisco dove sia il documento penale. Anzi, sono io che chiedo alla Camera di commercio canadese di pagarmi 8 mila euro di prodotti trasportati a Montreal». All'epoca Pizzuto era commissario del Parco delle Madonie e vicecapo di gabinetto vicario del dipartimento del Territorio, figura equiparata al dirigente regionale ma esterna all'amministrazione. Circostranza che ha spinto alcuni dipendenti del dipartimento a ribadire «l'onestà e la correttezza di chi da anni lavora in quegli uffici».

AUTONOMISTI. Botta e risposta tra Saverio Romano e il deputato regionale Totò Cascio, che ha aderito divorziando dal Pld

«Noi in maggioranza, ma servono i fatti» Leanza dà vita al movimento «Articolo 4»

●●● Dodici disegni di legge pronti ad essere presentati al governo, che spaziano dal regolamento delle coste ai servizi socio-sanitari; un patto per l'occupazione e per lo sviluppo in ogni Comune siciliano. Si presenta così il movimento autonomista Articolo 4, la nuova creatura politica che porta il sigillo dell'ex deputato Mpa ed ex assessore Lino Leanza. Ieri mattina l'assemblea costitutiva, con oltre 400 amministratori locali da tutta la Sicilia, per l'approvazione dello sta-

tuto e del codice etico. Accanto Leanza una squadra nutrita di deputati: Luca Sammartino (capogruppo), Salvatore Lentini, Valeria Sudano, Paolo Ruggirello e Pippo Nicotra, cui si è unito Totò Cascio, segretario delegato dell'Ars che ha divorziato dal Pld. Un cambio che non è piaciuto al numero uno di Cantiere popolare, Saverio Romano, che a distanza di poche ore dall'esordio di Cascio, ha bollato come «opportunista» l'ex compagno di partito. Cascio, dal canto suo, ha detto di essersi «dimesso



Lino Leanza

dalla carica di segretario» e di aver scelto il movimento di Leanza per «la bontà del programma politico, che resta equidistante dal centro-destra e centrosinistra».

È toccato a Leanza fare il punto sul Movimento. «Ogni decisione sarà presa con il voto della base - dice l'ideatore del movimento - Non ci sarà un padrone. Parteremo avanti provvedimenti che mirano a creare occupazione». Al centro del programma, il lavoro e la lotta all'esclusione sociale, ma anche l'autonomia dello Statuto siciliano. Articolo 4 rimane una custodia della maggioranza che sostiene il presidente Crocetta. «Siamo nella maggioranza - dice Leanza - ma adesso servono fatti concreti sul versante dell'occupazione. Crocetta

deve sapere che siamo un gruppo libero, pronto ad abbassare la mano, ma anche ad abbassarla nell'interesse dei siciliani». Contrario alla mozione di censura al governatore, il leader di Articolo 4 si spinge anche sull'argomento rimpasto: «Alcuni settori del governo non sono al passo con le emergenze che stiamo vivendo - dice - Sta a Crocetta valutare, lui ha la visione d'insieme. Ma non può fare tutto da solo. Leanza è il primo firmatario del ddl sull'editoria e non poteva mancare una battuta sull'ufficio stampa della Regione: «La comunicazione è fondamentale e necessaria - ha concluso - La pluralità dell'informazione istituzionale è il sale della democrazia».

SAVIO MICCA

Cascio passa con Leanza: scambio d'insulti con il suo ex segretario Saverio Romano

Lillo Miceli

Palermo. Dopo il consenso ottenuto nella recente tornata amministrativa - 10,20% a Catania - il movimento «Articolo 4» fondato da Leanza (ex-Mpa ed ex-Udc), ha tenuto ieri, a Palermo, la sua assemblea costituente. Una manifestazione a cui hanno partecipato, secondo gli organizzatori, circa 500 tra sindaci, assessori e consiglieri comunali appena eletti, oltre alla nutrita rappresentanza all'Ars che è passata da sei a sette deputati. Infatti, a Sammartino (capogruppo), Lentini, Sudano, Ruggirello, Nicotra e lo stesso Leanza, ha aderito al movimento Cascio, eletto nelle liste del Cantiere popolare in provincia di Agrigento.



Passaggio che ha scatenato l'ira del segretario del Cn, Romano, che ha definito «l'adesione di Totò Cascio ad "Articolo 4", l'indegna conclusione della sua esperienza politica contraddistinta dall'opportunismo e dalla più bieca convenienza». Romano ha paragonato Cascio a una banderuola che sventola dove va il vento. «Saverio Romano - è stata la replica di Cascio - esce allo scoperto e addita la mia persona solo nella maniera in cui sa agire; e cioè, senza stile e con espressioni che si commentano da sole per la bassezza. Infatti, dovrebbe chiamarsi Ri-nano».

Cascio, a sua volta, ha accusato Romano per essersi distinto nella sua vita politica per la mancanza di coraggio e sempre «alla ricerca di un posto al sole per sé stesso».

Polemiche che comunque non avranno alcuna influenza sul ruolo politico che Leanza intende disegnare per il suo movimento che «non è né di centrosinistra né di centrodestra, ma autonomista e siciliano. Non ho la pretesa di fare un partito nazionale - ha sottolineato Leanza -; in futuro potremo dare vita ad alleanze per la pacificazione della politica, che finalmente ci consenta di lavorare in armonia nell'interesse della Sicilia».

"Articolo 4" con i suoi sette deputati (tre provengono dal centrodestra) è l'ago della bilancia della maggioranza che sostiene la giunta Crocetta. «La prossima settimana - ha continuato Leanza - incontreremo il presidente della Regione al quale porteremo dieci disegni di legge che vanno dal diritto allo studio al diritto all'infanzia, e una legge-voto per l'apertura di un casinò a Taormina».

L'assemblea costituente del nuovo movimento, ieri, ha approvato lo statuto e il regolamento. «Sono stati letti articolo per articolo e votati singolarmente - ha sottolineato Leanza - dagli aderenti provenienti da ogni parte della Sicilia. Non ci aspettavamo tanta partecipazione e, soprattutto, tanto entusiasmo. La gente è rimasta fino alle cinque del pomeriggio».

Un gruppo ristretto entro venti giorni nominerà commissari del movimento in tutta la Sicilia, mentre il congresso si svolgerà entro il prossimo mese di dicembre.

«Dobbiamo coinvolgere la base - ha spiegato Leanza - in tutte le scelte più importanti. Non vogliamo un movimento all'insegna di un capo supremo, ma quanto più democratico. C'è grande armonia tra noi sette deputati: parleremo con una sola voce; nessuno farà trattative personali. E questa sarà la nostra forza».

Sulle polemiche scatenate dall'adesione di Cascio ad «Articolo 4», Leanza ha rilevato che si tratta di una condivisione politica del progetto: «Cascio si è dimesso da segretario dell'Ars, sapendo che il movimento è già rappresentato nell'ufficio di presidenza dell'Ars, rinunciando a uffici, consulenti e comandi. E noi siamo lieti di averlo tra di noi perché è un bravo parlamentare».

L. M.

07/07/2013

Ieri a Cefalù gettate le basi della "ripartenza" voluta dal sottosegretario alla P. A.

Miccichè rifonda Gs: «Autonomo nel cuore di Forza Italia»

Giovanni Ciancimino

Palermo. "Grande Sud" si rilancia sulla scena politica di centrodestra, pur mantenendo la sua autonomia di movimento politico con chiara caratterizzazione meridionale. Lo ha confermato la convention della ripartenza svoltasi ieri in un grande albergo di Cefalù, che ha accolto la linea tracciata dal fondatore, Miccichè, in atto sottosegretario alla Pubblica Amministrazione e Semplificazione. Presenti anche deputati regionali e senatori, nonché l'europarlamentare Iacolino e, ovviamente, il coordinatore regionale, Mancuso.



Il dibattito si è sviluppato sul futuro del centrodestra di cui "Grande Sud" ha dichiarato di essere una costola come ha confermato il capo. Ma, onde evitare equivoci, Miccichè ha chiarito la posizione del movimento arancione nell'ambito del centrodestra: «Noi siamo il "Grande Sud" e tale rimaniamo. Sia chiaro a tutti. Forza Italia 2.0, se e quando si farà, sarà il perno della nuova coalizione di centrodestra, coalizione al cui interno "Grande Sud" avrà lo spazio che si è meritato per le battaglie combattute e i risultati ottenuti in questi anni». Linea condivisa dai presenti. «Sto lavorando al fianco di Berlusconi - ha precisato - per ricostruire un centrodestra che voglia tornare a vincere, affiancandosi ad alleati accomunati dalla stessa voglia».

Miccichè, come si ricorderà, ha esordito in politica nel 1994 in occasione della nascita di Forza Italia, il partito di Berlusconi. E Miccichè in Sicilia ne è stato il fondatore e il capo assumendo anche la carica di coordinatore regionale per molti anni: nel 2000, sotto la guida di Miccichè, il centrodestra in Sicilia ha ottenuto il famoso 61-0 con la conquista di tutti i seggi disponibili nelle due circoscrizioni per la Camera e nei collegi per il Senato.

Ha rotto col centrodestra nella passata legislatura dell'Ars in seguito allo strappo del governatore, Lombardo, autore del ribaltone cui hanno aderito alcuni deputati del Pdl fedeli a Miccichè. In occasione delle elezioni regionali del 28 ottobre scorso il centrodestra ha assaporato in Sicilia la prima sconfitta, sebbene gli "arancioni" abbiano ottenuto una discreta presenza all'Ars, ma perdendo strada facendo qualche pezzo con passaggio sul fronte opposto.

"Grande Sud" è tornato nell'alveo del centrodestra in occasione delle elezioni politiche del febbraio scorso. In questa fase di ristrutturazione del centrodestra con l'annunciata rinascita di Forza Italia, Miccichè ha voluto ribadire la sua fedeltà al Cavaliere: «Sto lavorando al fianco di Berlusconi per ricostruire un centrodestra che voglia tornare a vincere, affiancandosi ad alleati accomunati dalla stessa voglia».

E nella stessa giornata di ieri, "Grande Sud" a Palermo ha incassato il ritorno di Santangelo all'ovile: «La ricostruzione del "Grande Sud" con il rinnovo dei quadri dirigenti - ha dichiarato - è proiettata verso la rifondazione di una nuova coalizione di centrodestra. "Grande Sud" e Miccichè mi riconducono in quel percorso iniziale che mi ha visto protagonista fin dalla sua nascita».

Molto critico Miccichè nei confronti del governo guidato da Crocetta: «L'attuale governo regionale siciliano passerà alla storia come uno dei peggiori. La demagogia che lo contraddistingue è pari solo all'immobilismo economico che è stato capace di creare. Crocetta dovrebbe cominciare a occuparsi dei siciliani, piuttosto che stare a riflettere su come finire in prima pagina il giorno dopo».

07/07/2013

attualità

Imu, è ancora braccio di ferro dal Pdl altri attacchi a Saccomanni

Roma. L'impegno a superare l'attuale tassazione sugli immobili c'è, come ha assicurato l'altroieri il premier Enrico Letta per depotenziare la polemica del Pdl dopo i rilievi del Fondo monetario internazionale. Ma il modo per superare lo scoglio dell'Imu, a cui il Pdl condiziona la vita del governo, è tutto tra trovare e la settimana prossima, con il vertice di maggioranza di mercoledì, sarà decisiva per capire la direzione di marcia.

Il Pdl tiene alta la guardia e non ha intenzione di mollare la richiesta di un'abolizione totale dell'imposta. «Solo con una terapia d'urto di questo tipo si può finalmente invertire la rotta», è la parola d'ordine del capogruppo Renato Brunetta, pronto a dare battaglia, a suon di numeri, sulla necessità di cancellare la tassa.

I falchi del Pdl, per tenere alta la bandiera, non rinunciano ad andare all'attacco del ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, che per cancellare del tutto l'imposta sulla prima casa dovrebbe trovare una copertura di circa 4 miliardi. Il ministro, affonda Maurizio Gasparri, è «assolutamente inadeguato al ruolo, il governo deve affrontare sfide difficili, che vanno sostenute con lealtà, e proprio per questo dico che ci vuole un ministro dell'Economia, non una figura grigia e inadeguata».

Ma, se per Letta Saccomanni non si tocca, il premier lavora per cercare una mediazione dentro la maggioranza. Il Pd, infatti, preferirebbe una rimodulazione selettiva: ieri ad esempio il viceministro dell'Economia Stefano Fassina ha proposto di cancellare l'Imu sulla prima casa «solo sulle abitazioni di valore basso o medio», così da consentire, con i 2 miliardi provenienti dalle prime abitazioni di livello alto, di recuperare fondi da usare per evitare l'aumento dell'Iva.

«Bisogna riorganizzare queste imposte - sostiene il ministro per lo Sviluppo economico Flavio Zanonato - e non semplicemente eliminarle, perché sono quattro miliardi che bisogna trovare». Al momento, in realtà, tutte le ipotesi, dall'abolizione totale alla rimodulazione, sono sul tavolo, spiegano fonti di governo in attesa di trovare la soluzione politica entro ferragosto, deadline fissata dal premier per la riforma sulla tassazione degli immobili. Una riforma che dovrà mettere insieme la riforma dell'Imu, la Tares e, nel complesso, la fiscalità locale in una ristrutturazione che tenga insieme le richieste dei partiti e quelle degli enti locali.

«Letta si è impegnato, la soluzione si troverà, basta remare contro», è l'altolà di Pier Ferdinando Casini ai bracci di ferro dentro la maggioranza. In sostegno all'esecutivo si schiera con chiarezza anche il segretario Pd Guglielmo Epifani: «Non ci sono alternative a questo governo, va sostenuto e incoraggiato nello sforzo». Un avviso, quello del leader Pd, rivolto ai critici dentro e fuori il Pd nel giorno in cui Brunetta sferra l'attacco ai presidenti di Camera e Senato Laura Boldrini e Pietro Grasso, accusati «di vanificare così il cammino difficile ma produttivo che la grande coalizione di Letta e Alfano sta intraprendendo».



07/07/2013

Letta ai ministri «Redditi online entro fine mese»

Roma. A Palazzo Chigi parte l'operazione trasparenza. Con una circolare inviata ieri a tutti i membri del governo, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Filippo Patroni Griffi ha infatti chiesto «in ottemperanza delle normative sulla trasparenza» di pubblicare «sul sito istituzionale, tutti i dati sulla loro situazione patrimoniale».

In base alla legge (articolo 14 del d. lgs. n. 33 del 14 marzo 2013), infatti, entro tre mesi dalla loro elezione o dalla loro nomina, i titolari di incarichi politici sono tenuti a pubblicare non soltanto i loro redditi ma anche quelli del coniuge e dei familiari entro il secondo grado (purché essi vi consentano, ed in caso contrario va specificato). Non solo: dovranno essere indicati l'atto di nomina o di proclamazione, con la durata dell'incarico o del mandato elettivo, il curriculum dei compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica, i viaggi di servizio e le missioni pagati con fondi pubblici.

Così come online dovranno essere messi anche i dati relativi all'assunzione di altre cariche presso enti pubblici o privati, ed i relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti, e gli altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica, con l'indicazione dei compensi. Tutto sulla base di una «scheda sulla trasparenza della posizione patrimoniale e reddituale dei titolari di cariche di governo» che si trova sul sito di Palazzo Chigi.

Una direttiva fino ad ora seguita soltanto da una sparuta minoranza dei ministri: in base alla legge, i membri del governo hanno comunque tempo fino alla fine di luglio per adeguarsi. Il presidente del Consiglio Enrico Letta, ad esempio, ha messo online il curriculum e le proprie dichiarazioni patrimoniali ma non quella della moglie, mentre della dichiarazione dei redditi del vicepremier Angelino Alfano non c'è traccia. Il ministro per la Funzione pubblica Giampiero D'Alia, si apprende, ha inviato a Patroni Griffi ed all'Antitrust le dichiarazioni dei redditi sua e della moglie: saranno online sul sito del ministero già da domani.

Intanto, dopo il "Restitution day" dei parlamentari del Movimento Cinque Stelle (che hanno destinato oltre 1,5 milioni di euro ad un fondo per l'ammortamento del debito pubblico), e all'indomani del nulla di fatto in Consiglio dei ministri sulla regolamentazione delle lobby, si continua a lavorare per tagliare i costi della politica.

La prossima settimana il comitato per gli affari del personale della Camera presenterà ai sindacati le misure che l'amministrazione di Montecitorio intende attuare per raffreddare la spesa. Misure al momento ancora "top secret", che potrebbero colpire anche gli onorevoli e non solo i dipendenti del Parlamento. Per questi ultimi si pensa, fra le diverse ipotesi, alla perdita delle ferie non godute (oggi portate a fine carriera), al raffreddamento degli scatti di anzianità ed al taglio delle indennità di funzione.

E tagli sono allo studio anche a Palazzo Madama: il Senato sta lavorando, in tal senso, in tandem con Montecitorio.

Francesco Bongarrà

07/07/2013

Regioni, la Corte dei conti rinvia di un anno le multe

Roma. Un anno di tempo in più per mettere ordine nelle spese dei gruppi consiliari regionali. Le nuove norme decise dopo gli scandali in diverse regioni e che prevedono una rendicontazione più puntuale e controlli serrati da parte della Corte dei conti varranno «dall'esercizio 2013». Rinviata con lo stesso criterio anche le sanzioni. Il chiarimento è arrivato l'altroieri con una delibera della stessa Corte dei conti (Sezione delle Autonomie) firmata dal presidente Luigi Giampaolino.



Le sezioni regionali della Corte si erano già messe in moto da mesi per i controlli. Non vengono proprio cancellati ma avranno soltanto «efficacia ricognitiva». A parte, dunque, i casi di illeciti penali, su tutto il resto si chiude un occhio e per eventuali multe se ne parlerà nel 2014. La notizia della decisione della magistratura contabile è stata anticipata ieri dal «Gazzettino» che riferisce anche che per i gruppi consiliari della Regione Veneto le spese contestate per il 2012 ammontavano a 500.000 euro.

E il presidente del Consiglio regionale del Veneto, Clodovaldo Ruffato, esprime soddisfazione per il pronunciamento della Corte dei Conti. «La decisione della Corte - precisa Ruffato - conferma quella che era stata fin dall'inizio la convinzione degli uffici di presidenza e dei gruppi consiliari di tutte le regioni: che cioè le disposizioni contenute nella legge 213 del 2012 non potevano essere applicate retroattivamente ma solo a partire dall'anno in corso».

La delibera della Corte dei conti sulle nuove norme per le spese dei gruppi consiliari regionali e sull'impianto sanzionatorio «è un chiarimento opportuno per evitare che una problematica così complessa potesse ingenerare incomprensioni e difficoltà interpretative», commenta il presidente del Consiglio regionale del Piemonte, Valerio Cattaneo.

Tirano un sospiro di sollievo, comunque, un po' tutte le regioni; un mese fa il presidente della Conferenza dei presidenti dei Consigli regionali, Eros Brega, in vista di un incontro sollecitato al presidente della Corte dei conti, aveva infatti chiesto di «chiarire le modalità applicative relative agli esiti dei controlli in corso da parte delle sezioni regionali della Corte».

La delibera della Sezione Autonomie della Corte sottolinea che per una «corretta attuazione» delle nuove disposizioni sui controlli delle spese dei gruppi consiliari regionali, bisogna attualmente tenere conto della «oggettiva disomogeneità delle norme regionali». Per questo le nuove norme del 2012, e le annesse sanzioni, «si applicano dall'esercizio 2013». Anche perché, argomenta la delibera firmata dal presidente della Corte dei conti Giampaolino, «le fattispecie oggetto di verifica sono state completate soltanto nell'esercizio 2013, sicché le nuove regole non possono essere applicate a spese effettuate secondo moduli vigenti nell'esercizio precedente».

07/07/2013